

# MIO PADRE, UCCISO DALLA MAFIA

PER LA PRIMA VOLTA, A QUASI VENT'ANNI DALL'OMICIDIO DI MAURO ROSTAGNO, UNA PERIZIA CONFERMA: A SPARARE FURONO LE COSCHE. LA FIGLIA MADDALENA: «RIABILITATO IL SUO NOME»

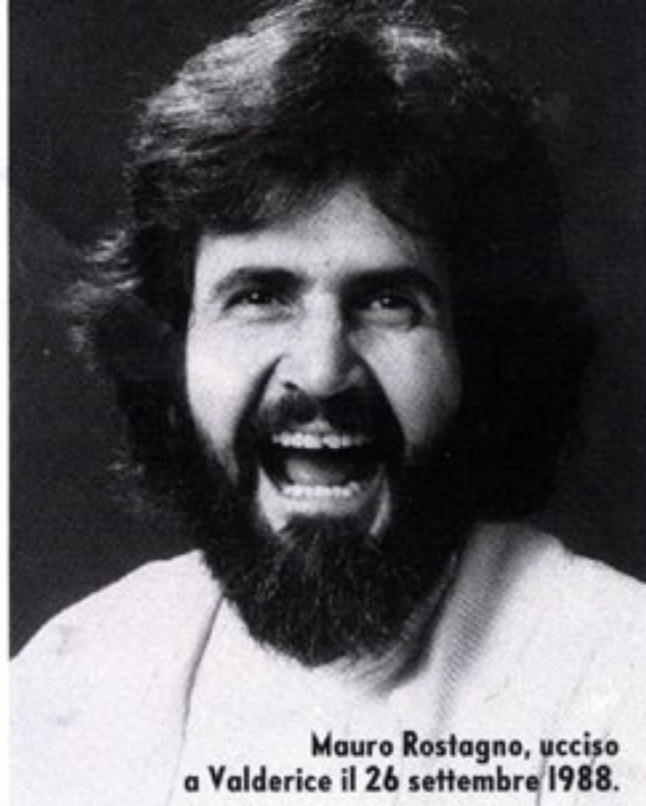


Mauro Rostagno, giornalista dell'emittente Rtc di Trapani e fondatore della comunità di recupero Saman, fu ucciso a Valderice il 26 settembre 1988: mafia, si disse subito, considerando l'impegno e la sistematicità del giornalista nel denunciare in Tv criminalità e malaffare. Ma in quasi 20 anni nessuno ha fatto davvero luce su quel delitto, che, anzi, è via via sprofondato nella melma di ipotesi contrastanti. Pochi giorni fa, però, c'è stata una svolta: una perizia balistica ha stabilito che l'arma è della mafia trapanese, utilizzata in almeno altri due omicidi.

Maddalena Rostagno ha quasi 35 anni, è la figlia di Mauro, ne aveva 15 quando il padre fu ucciso: lavora per il gruppo Abele e vive a Torino, come la madre Chicca Roveri, la compagna di Rostagno, che a un certo punto venne anche accusata di essere coinvolta nel delitto.

**Mettendo l'aggettivo tra virgolette, è «felice» di questa notizia?**

«Tra molte virgolette, sì: è la prima svolta reale, importante, perché sappiamo che alcuni casi di omicidi mafiosi, in passato, sono stati risolti considerando le affinità delle armi. E poi elimina altre ipotesi spiacevoli, sia sul piano personale che su quello del lavoro di Mauro».



Mauro Rostagno, ucciso a Valderice il 26 settembre 1988.

**Cioè?**

«Le ipotesi che accusavano mia madre, o che collegavano la morte di mio padre all'omicidio Calabresi, erano gravi, infondate, e sminuivano l'importanza e l'autenticità del lavoro di denuncia di Mauro: questa notizia lo riabilita».

**L'anno scorso, l'associazione Ciao Mauro organizzò una raccolta di firme a sostegno delle indagini: è servito?**

«Credo che quelle firme siano state molto utili, hanno rimesso mio padre al centro dell'attenzione: a Trapani il suo ricordo è molto vivo».

**Sulla sua morte è sempre aleggiata una strana sensazione.**

«Perciò è importante questa svolta: elimina fango, dissolve la nebbia. Ma al di là dei depistaggi, che sicuramente ci sono stati, quella sensazione dipende forse dal fatto che Mauro era un personaggio particolare. Eccentrico, alternativo nella sua personalità, nelle scelte di vita e di lavoro, ai tanti compagni di Lotta Continua che imboccarono strade più tradizionali: lui è sempre stato "colorato". La sua lunga amicizia con un uomo ambiguo come Francesco Cardella (*amico di Craxi, editore porno, guru "arancione", poi latitante*, ndr) non gli ha giovato. Chi ha deciso che doveva morire ha sfruttato a pieno la sua particolarità».

(Isabella Mazzitelli)